

## LA SCELTA DELLA SETTIMANA

MARIO MANNUCCI

### Viaggio nel Futurismo A tutta velocità

**I**N PRINCIPIO furono gli animali, buoi, asini, cammelli e soprattutto cavalli, a portare gli uomini nei Paesi anche lontani. E, purtroppo, sui campi di guerra. Mentre per i viaggi sui mari e sui fiumi servivano vele e remi. Ma

nella seconda metà dell'800 arrivarono i primi motori e in pochi decenni cambiò tutto inebriando di velocità, a esempio, i futuristi. A tal punto che Filippo Tommaso Marinetti decise definitivamente che i motori e la velocità erano i nuovi dei dell'Olimpo il giorno che a bordo della sua fiammante Isotta Fraschini finì in un fosso alla periferia di Milano. Senza voler sembrare spocchiosa ma con giusto e documentato orgoglio, anche Pontedera ha un posto nella storia della moderna velocità di terra e di cielo - areoscalo con la presenza anche del Norge-Italia che conquistò polo nord prima della tragedia, motori d'aereo e bombardieri su uno dei quali precipitò e morì il figlio di Mussolini, Vespa diventata lo scooter più famoso del mondo - per cui la mostra "Tutti in moto, il mito della velocità" non è fuori luogo.

Presenta 150 opere pittoriche e altrettanti foto e "pezzi" come le motociclette futuristiche per raccontare il mito della velocità attraverso opere di Guttuso, Severini, Marino Marini,



Nomellini, Carrà, Boccioni, Balla e Depero e molti altri. Due le sedi della mostra, il trecentesco Palazzo Pretorio ribattezzato Palp e rilanciato a vita culturale e gastronomica dopo la chiusura del tribunale e il vicino Museo Piaggio.

**MA NEGLI** ultimi 10 anni Pontedera è diventata anche un punto di riferimento perlomeno toscano dell'arte urbana moderna votata all'effimero secondo le direttive del suo mentore architetto Alberto Bartalini, con rotonde artistiche e installazioni che vanno e vengono facendo discutere la gente, come è giusto che sia, e dunque muovendo interesse. E proprio alla sua arte moderna Pontedera ha dedicato un'altra mostra in un altro edificio della sua storia, stavolta in inizio 900. Ha sede nella Villa Comunale dove in un'atmosfera da antro delle streghe sono esposte fra luci soffuse e percorso affascinante tutte le opere, in carne e ossa o in immagine, apparse nelle strade, piazze e rotonde della città. Si chiama, con evidenti doppi sensi, "L'arte per non dormire" e vale anch'essa una visita.

